

«Creare empatia per allenare i giovani» Il 2 giugno il 1° Memorial Modanesi

L'evento

Il ct dell'Under 20 Alberto Bollini a Fara Gera d'Adda. Il quadrangolare con Atalanta, Inter, Cremonese e Genoa

«Le competenze relazionali sono fondamentali: un tecnico di vivaio deve favorire un clima di rispetto all'interno della sua squadra, da trasmettere verso gli altri e verso l'ambiente. Per questo deve sapersi rivolgere a ciascuno dei suoi allievi con gesti di attenzione e in modo individualizzato».

Lo ha detto Alberto Bollini, allenatore della Nazionale italiana Under 20, ospite dell'Associazione «Ernesto Modanesi» lunedì a Fara Gera d'Adda. Una serata che ha visto il selezionatore azzurro intrattenere la platea sul ruolo del tecnico di settore giovanile e sulle competenze necessarie ad agevolare il passaggio dei ragazzi dal set-



Alberto Bollini, ct della nazionale Under 20, con Maura Modanesi

l'errore un momento importante di apprendimento e crescita. «L'approdo nella formazione maggiore - ha sottolineato ancora Bollini - deve diventare il naturale compimento di un progetto di crescita coordinato all'interno della società».

Durante la serata è stato inoltre presentato il 1° Memorial Ernesto Modanesi, organizzato in collaborazione con la Trevigliese e il Baldassio. L'aperitivo per Under 18 professionisti andrà in scena giovedì 2 giugno, con Atalanta, Inter, Cremonese e Genoa, i cui rappresentanti durante la serata hanno spesso parole di ricordo e stima nei confronti dell'indimenticato «mister Modanesi». Sul campo di Fara la competizione vedrà disputarsi in mattinata le semifinali Atalanta-Cremonese e Genoa-Inter, con i finali nel pomeriggio.

G. D. C.

tore giovanile alla prima squadra. «Quando si relaziona con i suoi giocatori - ha spiegato Bollini - il mister deve essere autorevole, ma al tempo stesso entrare in empatia con loro, attraverso un rapporto diretto e personale: la comunicazione è fondamentale, così come cogliere le dinamiche relazionali interne alla squadra. Tutto questo

non può che rafforzare i comportamenti positivi che poi il gruppo saprà mettere in atto».

E dunque si capisce come un bravo allenatore delle giovanili sia al tempo stesso insegnante ed educatore, tecnico e psicologo: sa organizzare e valorizzare sia la cultura del risultato, sia la qualità dei valori espressi, cogliendo nel-